
L'India e le caste oggi, il caso del Bihar

Autore: Ravindra Chheda

Fonte: Città Nuova

Nel corso degli anni, soprattutto in Europa o in Nord America, mi è capitato spesso di sentirmi rivolgere la domanda se in India le caste fossero ancora una realtà sociale. Sul tema si è svolta una recente indagine nello stato del Bihar, nella regione centro-orientale dell'India.

Una gran parte del mondo stenta a credere che una società possa essere divisa in gruppi sociali chiamati “caste”, con addirittura un addentellato definito “**fuoricasta**”, o ***dalit***, come viene chiamato ormai da alcuni decenni il gruppo di coloro che non hanno il diritto di appartenere al sistema castale, ma che, in virtù di esso, sono considerati inferiori a tutti gli altri gruppi sociali. In occidente si fatica a comprendere come **il Paese più popoloso del mondo** (oltre un miliardo e quattrocento milioni di persone), che è ormai una potenza in economia, finanza e, pure, in ambito militare, possa essere ancora caratterizzato da una struttura sociale di tipo castale. Non è questa la sede per un dibattito sulla materia, molto complessa, ma anche molto più logica di quanto si possa pensare. Fra l'altro, basterebbe riflettere sul fatto che **non è poi trascorso così tanto tempo da quando è cessata la schiavitù negli Stati Uniti d'America** e che nei Paesi Europei ci sono anche oggi gruppi sociali che vivono in condizioni abiette. L'occasione di questo articolo sulla questione delle caste intende, piuttosto, riferirsi ai risultati di **una recente indagine svoltasi nello stato del Bihar**, nella regione centro-orientale del grande Paese asiatico. Si tratta di **uno degli stati più popolosi dell'Unione Indiana** – più di 110 milioni di abitanti – ed anche di **uno dei più poveri** – si calcola che circa il 34% della popolazione del Bihar si trovi sotto il livello minimo di povertà. **Lo stato è popolato, in larga parte, da tribù di adivasi, le popolazioni originarie del sub-continente indiano, comunemente chiamati “tribals”** (tribali). L'iniziativa locale di realizzare un'indagine sulla composizione castale della popolazione è stata dettata dal fatto che, secondo l'amministrazione locale, le quote riservate – come richiede la Costituzione Indiana – per posti lavoro nel governo e per lo studio nelle università ed altri settori non corrispondono oggi alle percentuali reali delle fasce della popolazione (quelle delle classi e caste disagiate e inferiori) a cui spetterebbero. In effetti, **l'ultimo censimento castale fu realizzato nel 1931, in piena epoca coloniale**, e, dopo l'indipendenza, non è più stato possibile mettere questa voce nel censimento che si svolge in tutto il Paese all'inizio di ogni decennio. **L'iniziativa dello stato del Bihar è stata fortemente osteggiata, prima, e criticata, poi, dall'attuale governo centrale** che, nella sua impostazione indu fondamentalista, fonda molto del suo potere proprio sulle varie lobby castali a diversi livelli, sia sociali che politici, ma anche geografici. Ebbene, i risultati emersi dallo studio avvenuto in Bihar si sono rivelati davvero significativi. Infatti, **si è evidenziata immediatamente l'alta percentuale (36%) di quelle che sono definite classi estremamente arretrate (Ebc)**, che comprendono dalit e alcune tribù locali; altre classi arretrate (Obc), che comprendono soprattutto gli adivasi, raggiungono il 27% della popolazione totale, oltre a caste inferiori (quasi il 20%) e alcuni altri gruppi tribali (il 2%). Questo significa che **solo il 15% circa della popolazione di questa parte dell'India appartiene a caste superiori o medie**. L'incongruenza del sistema che sembrerebbe favorire le caste più emarginate sta nel fatto che solo il 27% (contro l'85% di coloro che ne avrebbero diritto) dei posti negli uffici del governo e nelle università è riservato a chi è considerato appartenente a gruppi arretrati o inferiori socialmente. **I risultati hanno, ovviamente, rappresentato un notevole contraccolpo per il Bjp (il partito del Primo Ministro Modi)**, saldamente al potere, ma che, dietro all'immagine di un'India-super potenza, tende a perpetuare meccanismi ancestrali, che rimangono invisibili agli osservatori meno attenti. Il risultato di questo studio rischia di aprire una falla nella gestione del potere locale del Bjp, con possibili ricadute a livello nazionale. Infatti, **se anche a livello nazionale si effettuasse un censimento delle caste, il risultato potrebbe non essere molto diverso da quanto emerso**

dall'indagine del Bihar. Da qui nasce, poi, una pressione a livello pan-indiano per aumentare i posti-lavoro e studio riservati a classi e caste arretrate, in proporzione alla loro quota nella popolazione. Se questo avvenisse, la riformulazione degli equilibri sociali potrebbe creare un buco profondo nelle quote riservate alle caste e classi che costituiscono la banca-voti a cui attinge il primo ministro Narendra Modi. Per questo **il censimento è stato definito dal partito al potere come un tentativo di dividere e polarizzare il Paese.** Tuttavia, il governo farebbe bene a porre un limite realistico alla riserva per proteggere coloro che non rientrano nell'ambito delle caste. **Resta da vedere se altri stati avranno il coraggio di realizzare la stessa indagine a livello locale.** Ovviamente non sarà semplice, visto il potere incontrastato di Modi a livello nazionale, ma se alcuni degli stati più popolati e più poveri avessero realmente la determinazione di realizzare il censimento, potrebbe aprirsi un dibattito capace di **mettere in crisi un sistema millenario.**

Sostieni l'informazione libera di Città Nuova! Come? [Scopri le nostre riviste](#), [i corsi di formazione agile](#) e [i nostri progetti](#). Insieme possiamo fare la differenza! Per informazioni: rete@cittanuova.it